

L'INTERVISTA A LUIGI DI MAIO (M5S)

«Niente alleati, avremo il 40%»

di Emanuele Buzzi

«Pensiamo al governo e stiamo lavorando a un programma rivoluzionario. Questa è la nostra priorità ora. Non esistono preclusioni,

ma ci vogliono persone che condividano i nostri principi legati ai nostri temi: ambiente, acqua, energia, trasporti». Luigi Di Maio (M5S) al *Corriere*: «Niente alleati, il Movimento avrà il 40 per cento». a pagina 5

L'INTERVISTA LUIGI DI MAIO

«Ma noi puntiamo al 40 per cento Nel governo anche non iscritti»

E sui «forconi» in piazza: non c'entriamo, invito tutti a cortei pacifici

La squadra

Sulle persone non esistono preclusioni, ma devono condividere i nostri principi

Le alleanze

No alle alleanze, ma altri non potranno non votare a favore dell'abolizione dell'Irap o di Equitalia

di Emanuele Buzzi

Onorevole Luigi Di Maio, il sondaggio di Nando Pagnoncelli per il *Corriere* vi dà al 32,3% ma mostra anche un'Italia tripolare: non c'è il rischio di un Paese bloccato?

«No, perché vinceremo con il 40% grazie a un programma innovativo che stiamo mettendo a punto in Rete. Sarà la nostra rivoluzione gentile».

Nel caso si delineasse una situazione simile a quella dei dati attuali, cosa farete? Vi alleanete con altre forze?

«Non sono abituato a ragionare con i se e con i ma, ma credo che le altre forze politiche non potranno sottrarsi dal condividere e votare alcuni punti come l'abolizione di Equitalia e dell'Irap o il reddito di cittadinanza. Se lo faranno volteranno le spalle ai cittadini e si assumeranno una grande responsabilità verso il Paese».

Non le pare un progetto utopistico?

«Bisogna essere convinti di ciò che si fa, se guarda i dati il nostro trend positivo è impressionante».

Ma non c'è il rischio che una campagna lunga un anno e dai toni forti possa logorarvi?

«Logorarci? Nessun rischio logoramento. Anzi. Il nostro

interesse è votare il prima possibile e impedire ai parlamentari di prendersi la pensione. Purtroppo decideranno diversamente».

Lei parla di trend positivo ma avete commesso errori a Roma e ci sono state molte polemiche per quello che è accaduto a Genova.

«I problemi e gli errori si faranno sempre. L'importante è che siano fatti in buona fede. Un errore in buona fede non è come un errore in mala fede. I cittadini lo capiscono. Come nel caso del voto su Minzolini dove io vedo del dolore politico. E attendiamo un intervento del capo dello Stato sulla vicenda».

È vero che state pensando di indicare personalità di alto profilo, non necessariamente iscritte ai Cinque Stelle, per ruoli istituzionali se doveste andare al governo?

«È vero che pensiamo al governo e che stiamo lavorando a un programma rivoluzionario. Questa è la nostra priorità ora. Non esistono preclusioni, ma ci vogliono persone che condividano i principi legati ai nostri temi: ambiente, acqua, energia, trasporti. Ma appunto il nostro focus è sui contenuti. Per esempio un programma energetico che punti ai prossimi 50 anni. Anzi, proprio per questo farò parte di una delegazione che

sarà a Copenaghen per vedere nuove tecnologie».

Mentre puntate al governo del Paese la vostra base scricchiola. A Genova Grillo ha detto: «Fidatevi di me». Non è un approccio fideistico?

«No, perché quello che è accaduto a Genova serve a spiegare ai cittadini che non ci faremo fregare come nel 2013 quando della gente si è intrufolata nelle nostre liste per poi passare in Parlamento al gruppo misto».

Ma non create un precedente pericoloso per le vostre votazioni? Gli esclusi hanno ventilato possibili cause.

«Si tratta di mantenere dei principi sani o meno. E non è nemmeno un precedente. Già in passato abbiamo allontanato delle persone».

Segna la fine del cosiddetto «metodo Genova»?

«No. Il discorso poi non è su una norma o un metodo, come ho già detto, ma è sulla capacità di mantenere dei



principi».

Come pensate di riformare i meet up?

«Non me ne occupo, non ne sono a conoscenza».

Che rapporti ha con gli scissionisti del Pd?

«Come con quelli del Pd. Non è cambiato nulla per me».

Perché avete preso le distanze dalla manifestazione dei «forconi» che si svolgerà oggi?

«Qualcuno diceva che era nostra e non lo è. Anzi colgo l'occasione per invitare tutti a manifestazioni pacifiche».

Si è pentito delle parole dell'altro giorno («Non vi lamentate se i cittadini manifestano in maniera violenta fuori dal Parlamento se dentro si fanno atti eversivi»)?

«Non mi posso pentire di una cosa che non ho mai detto. Esprimevo una preoccupazione. Se il Parlamento viola la legge, qualcuno si sentirà autorizzato a farlo fuori. E questo mi inquieta. Se sto in Parlamento è perché credo che le istituzioni si possano cambiare dal loro interno in modo pacifico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Luigi Di Maio, 30 anni, deputato alla sua prima legislatura, è vicepresidente della Camera dal marzo 2013

● Ha debuttato in politica con il Movimento 5 Stelle nel 2007. Nel 2010 si candida come consigliere comunale nel suo paese d'origine, Pomigliano d'Arco, ma non viene eletto

● Ha fatto parte del direttorio, poi sciolto dopo la modifica del non statuto, del Movimento 5 Stelle con Alessandro Di Battista, Roberto Fico, Carla Ruocco, Carlo Sibilia

● Da tempo è considerato il più probabile candidato premier del Movimento 5 Stelle alle prossime elezioni politiche